

Tribuna (Roma)  
22. 5. 29

## Il primo concerto sinfonico al "San Carlo,"

NAPOLI, 22. — Nella vastissima e luminosa sala del « S. Carlo », ieri sera, come già era stato annunciato, l'orchestra dell'Augusteo, diretta dal m.o Bernardino Molinari, ha eseguito il primo concerto sinfonico della stagione.

Fra un religioso silenzio e un'ansiosa aspettazione, il concerto si è iniziato con l'*Autunno* di Vivaldi (dei concerti delle « Stagioni » - trascrizione Molinari). Vivaldi, robusto ed energico, abilissimo negli sviluppi tematici, resistendo ai tempi, sta a testimoniare la magnificenza dell'arte italiana antica, fonte alla quale hanno attinto i magnati del classicismo forestiero. Il suo concerto risulta di tre parti: la prima festeggia le gioie pazze del vino; la seconda celebra il riposo in serenissimi sogni; la terza dipinge una scena di caccia.

In tutte e tre le parti dà modo ai solisti di spiccare in mezzo al « concerto grosso », attuando quella che è una delle sue principali caratteristiche.

E. Cempasola, con la tecnica perfetta dell'archetto, con la plasticità del suono si è rivelato un violinista prodigioso.

Ha fatto seguito l'ottava sinfonia di Beethoven. In essa il mondo musicale dell'artista si attua nel fiorire gagliardo di idee melodiche, nell'originalità delle combinazioni orchestrali. E' caratterizzato nel terzo tempo dal ritorno al minuetto. Il finale spinge Beethoven ad una complessità inarrivabile che preludia quasi la nona (la perla più bella dell'immortale sero sinfonico Beethoveniano), mentre risaltano arditezze armoniche e spunti che si potrebbero dire moderni.

Terzo fu il concerto dell'*Estade* di Ildebrando Pizzetti, il compositore italiano che da un critico francese è stato caratterizzato « classico, poderoso, armonioso, virgiliano ». Da questo suo concerto (squarcio di musica nobilissima) scaturiscono effetti sorprendenti di varietà e di espressione, attuati in un romanticismo virile nel *Mattutino*, in una dolcezza flebile nel *Notturmo* e in vivacità nella *Gagliarda* e finale.

Ha chiuso il concerto il *Preludio e Morte* di Isotta di Wagner. Questo squarcio, per la sua trama orchestrale, nella quale si intessono le melodie e i ritmi più significativi, per il delicatissimo sentimento, per la passionalità umana, ci ha spinto alla commozione.

Qualunque elogio per Bernardino Molinari e la sua orchestra sarebbe insufficiente. Diremo soltanto che rare volte ci è stato concesso di innalzare lo spirito in un'atmosfera di così pura musicalità, vagare con la libera fantasia in un mondo sovrumano di sogni.

L'illustre maestro accentra in sé tutte le perfezioni dell'artista sommo, magnifico modello di genialità istintiva e limpidamente italiana.

Il successo, quindi, è facilmente immaginabile.